

Marinella Aresta

ROMA "Questa coalizione non è più la casa della libertà ma la casa della galera". A parlare è l'ex sottosegretario all'interno, il forzista Carlo Taormina, eclettico avvocato che ha difeso Priebke nel processo per le Fosse Ardeatine ma ora anche Anna Maria Franzoni, la madre accusata di aver ucciso il proprio figlio a Cogne, oltre al boss Prudentino. Lo sfogo contro la sua coalizione esplose in commissione giustizia alla camera dove si discute il 41 bis, l'articolo dell'ordinamento penitenziario che prevede il carcere duro per i mafiosi. Le nuove regole, già approvate dal Senato, contemplano infatti di renderlo definitivo e non rinnovabile di anno in anno come è dal '92 quando fu introdotto dopo la strage di Capaci. Non solo. Dovrebbe essere esteso anche a terroristi e mercanti di uomini. A Taormina questa legge non piace. Non a caso ha presentato in commissione un emendamento soppressivo dell'intero testo, che è stato bocciato ieri mattina. Si perché la sua coalizione va avanti e sembra ignorarlo. Tanto da spingerlo ad un voto solitario, di dissenso. Comunque la discussione sul 41 bis entrerà nel vivo oggi. Ieri sono stati votati, e bocciati circa venti dei 79 emendamenti presentati al testo. In realtà i temi caldi sono ancora sul tavolo. Le questioni già affrontate riguardano il 4 bis, cioè i benefici di legge previsti dalla legge Gozzini. Benefici che rischiano di cadere con l'applicazione del carcere duro. L'unico emendamento approvato è quello del relatore di maggioranza Luigi Vitali che di fatto non produce modifiche sostanziali ma obbliga ad un nuovo passaggio del testo al Senato. Ma Vitali chiarisce che non si tratta di una manovra per rallentare l'iter della legge che sarebbe dovuta comunque passare da Palazzo Madama, perché la copertura finanziaria è insufficiente. Infatti sul testo la convergenza è ampia. Tutti d'accordo anche sulla necessità di apportare qualche miglioramento alle condizioni dei detenuti.

Altra questione centrale la giurisdizionalizzazione. Si tratta in sostanza di stabilire chi deve decidere l'applicazione del carcere duro: il ministro come avviene oggi con una procedura speciale o il magistrato introducendo una procedura amministrativa. Ipotesi la seconda che ha un nemico giurato: la Margherita. Al di là delle modifiche a favore dei detenuti Rifondazione comunista rimane, come al Senato, contraria all'impianto del testo ma potrebbe decidere di astenersi e non votare contro, in aula, se verranno accolte alcune richieste. In particolare: l'esclusione dei reati di eversione dal 41 bis e la garanzia che non sarà retroattivo. Il rischio infatti è che siano sottoposti a questo regime i detenuti degli anni di piombo.

Ma i temi della giustizia occupano la politica a 360 gradi. Il gruppo dei Democratici di Sinistra del Senato ha presentato ieri un progetto di legge per la concessione dell'indulto, analogo a quello già depositato alla Camera dei Deputati. Che prevede il condono della pena fino a tre anni condizionato al fatto che nei cinque anni successivi al beneficio non si commettano altri reati. Altrimenti si dovranno scontare entrambe le condanne. Non possono godere di questo beneficio gli imputati per pene particolarmente gravi.

Il progetto di legge è già stato sottoscritto da una trentina di senatori della Quercia. "Abbiamo deciso di presentare un unico, identico testo, al Senato come alla Camera - spiega il primo firmatario, Guido Calvi, capogruppo in commissione Giustizia al Senato - per dare forza alla nostra proposta e sollecitare la maggioranza, che appare ancora una volta irrimediabilmente divisa su posizioni inconciliabili, a dare un seguito coerente alle posizioni assunte dopo la visita del

“ L'ex sottosegretario contro anche la sua maggioranza che sembra compatta sul carcere duro Il testo dovrà tornare al Senato perché manca la copertura



Il progetto Ds prevede il condono della pena fino a tre anni condizionato al fatto che nei cinque anni successivi al beneficio non si commettano altri reati

# Taormina vuole la soppressione del 41 bis

## Bocciato il suo emendamento. I Ds presentano un progetto di legge sull'indulto



Un detenuto in un carcere di massima sicurezza

### Interrogazione sulla fuga di Martino Siciliano

BRESCIA «Sospetta» la fuga di Martino Siciliano, pentito storico dello stragismo nero, che lunedì avrebbe dovuto essere interrogato a Brescia, per l'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia. Lo dichiara Manlio Milani, segretario dell'associazione dei familiari delle vittime di quella strage. «Non si può non pensare che qualcuno ancora una volta abbia incoraggiato o aiutato questa fuga - afferma - temendo che Siciliano potesse confermare certe precedenti dichiarazioni sulle responsabilità, in particolare di Delfo Zorzi. Evidentemente quando ci si avvicina a dati

sensibili nell'indagine scatta ancora il meccanismo di depistaggio e protezione che ha funzionato per 30 anni». Dello stesso tenore l'interrogazione presentata dai parlamentari Ds, Sergio Sabbatini e Mauro Zani, che chiedono al Ministro dell'Interno «se vi siano state, quali siano, responsabilità dei servizi di sicurezza a cui faceva capo la protezione del pentito e quali misure il Ministro intende assumere in proposito». Siciliano era agli arresti domiciliari e come dice lui stesso, ha potuto raggiungere la Francia coi mezzi pubblici, senza nessun problema.

Papa in Parlamento". L'appello di Giovanni Paolo II del resto partiva dalle difficili condizioni delle carceri. Oggi, di fronte ad una capienza tollerabile di 43.000 detenuti, gli istituti penitenziari italiani, ospitano 56.000 persone. Condizioni che complicano mettono a rischio l'obiettivo centrale della prigione: perseguire cercare di avviare un processo rieducativo e assicurare ai detenuti dignità umana e il rispetto dei diritti fondamentali. Una situazione insostenibile che, secondo i Ds, è destinata ad aggravarsi a causa della Finanziaria".

Intanto oggi in commissione giustizia alla Camera è all'ordine del giorno la discussione della Pisapia-Buemi. Il cosiddetto "indultino" che non prevede il condono della pena ma la sua sospensione a condizione che vengano rispettati fuori dal carcere una serie di impegni. In particolare: l'indennizzo alla parte lesa nel limite delle proprie possibilità, limitazioni agli orari di uscita, obbligo della residenza e divieto di espatrio. Il beneficio decade per chi nei 5 anni successivi commette reati. "Una misura - spiega uno dei due firmatari Enrico Buemi dello Sdi - che lega la possibilità di riabilitazione alle garanzie di sicurezza per la società".

# Il ddl Pittelli, come mettere i pm in condizione di non nuocere

## L'architrave della riforma della giustizia disegnata dalla maggioranza toglie strumenti al lavoro dei magistrati

Sandra Amurri

Il disegno di legge Pittelli, il testo unificato di vari disegni di legge presentati in materia di riforma del processo penale in conseguenza dell'applicazione dell'art.111, della Costituzione che ha introdotto nell'ordinamento il principio del giusto processo, interpreta l'orientamento espresso dalla mozione in materia di Giustizia presentata dalla maggioranza e approvata dall'Aula del Senato il 5 dicembre del 2001. Da cui si comprende quanto siano fondati i timori espressi, in molte sedi e in più occasioni, dai magistrati rispetto al fatto che il ddl Pittelli miri, esclusivamente a mettere i pm, e tutti quelli che fanno le indagini, nella condizione di non potere nuocere.

"Ritenuto che la magistratura italiana merita rispetto e riconoscenza per l'impegno strenuo - giunto a volte fino all'eroismo ed al sacrificio della vita - che profonde con coraggio e determinazione contro le mafie... tuttavia alcuni magistrati, in varie sedi, hanno tentato e tentano ancora oggi di usare l'alto mandato, con le relative prerogative previste dalla Costituzione, a fini di lotta politica, fino ad interferire nella vita politica del Paese utilizzando in maniera strumentale i più svariati capi di accusa di sapore chiaramente illiberale". Parole, queste ultime, che trovano una sostanziale corrispondenza nel disegno di legge complessivo sulle riforme in cantiere da apportare al processo penale come quelle che riguardano la riduzione dei termini delle intercettazioni telefoniche. Una riduzione tale per cui le intercettazioni non costituivano più uno strumento efficace d'indagine così come lo è adesso. E ancora, i drastici limiti imposti alla loro utilizzabilità. Se un mafioso intercettato per 416 bis, contrariamente a quanto avviene ora, parlando con un'altra persona fa il

nome di un politico dicendo "lo abbiamo nelle mani" oppure rivela che è concusso il Pm, non potrà intervenire nei confronti del politico perché quelle intercettazioni erano limitate al mafioso e, quindi,

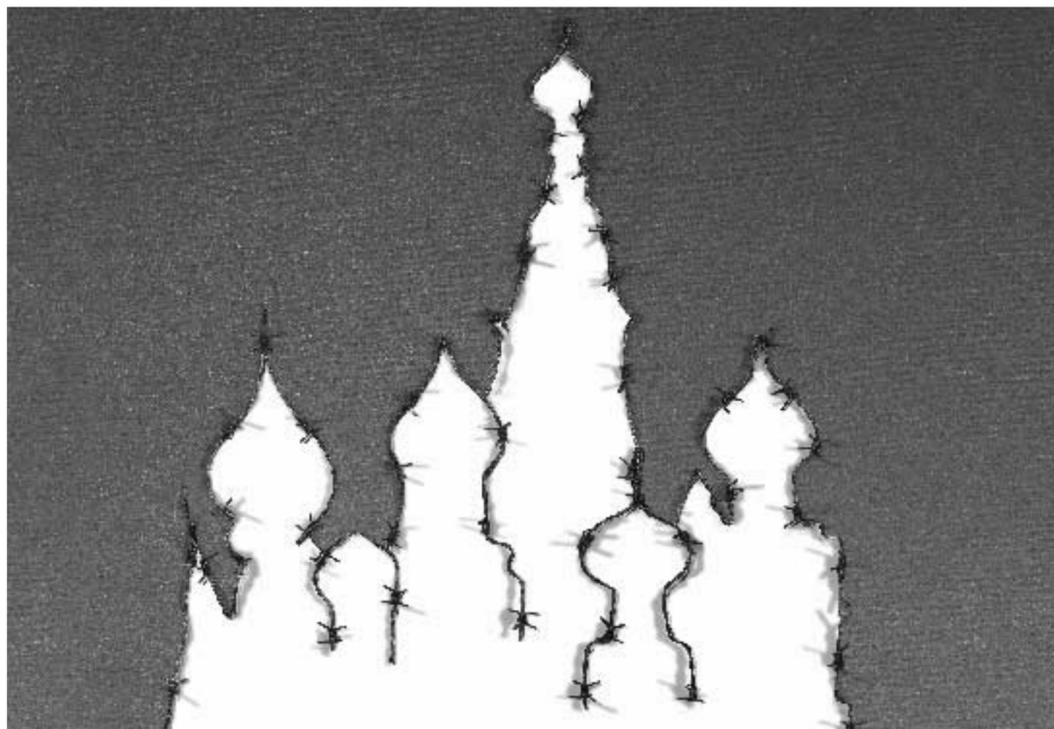
non potranno essere utilizzate per altri. Un'altra norma inquietante contenuta nel ddl Pittelli riguarda l'avviso all'indagato che obbliga il Pm ad avvisare immediatamente gli indagati nel momento in

cui viene aperta l'indagine e considerato che tutte le indagini per i reati più gravi in genere prevedono l'utilizzo di mezzi di prova che per essere efficaci devono essere utilizzati all'insaputa dell'indaga-

to: intercettazioni telefoniche, ambientali, sequestri, perquisizioni, svuotandoli di senso verranno resi inutili, cosa che non è prevista in nessuna democrazia occidentale. A ciò va aggiunta la riforma, pre-

sentata dall'avv. Mormino, vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, dell'art. 192 sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, sulla cui formulazione pesarono molto le opinioni di Giovanni Falcone. Riforma secondo cui il riscontro alla dichiarazione di un collaboratore dovrà essere costituito, non più come accade ora dalla dichiarazione di un altro pentito che la conferma e il giudice può ritenere come provato il fatto stesso, ma da un documento o dalla testimonianza di un soggetto estraneo, cioè da una prova diversa, per sua natura, da quella proveniente dai collaboratori di giustizia. Quindi, da nessuna prova visto che non è mai accaduto che un'associazione segreta lasci traccia documentale delle proprie attività, o che delle stesse ne vengano al corrente persone estranee all'organizzazione stessa. Riforma che permetterebbe, verosimilmente, ai boss come Bagarella, Riina, Aglieri, condannati all'ergastolo con la vecchia norma che riteneva una prova l'incrocio delle dichiarazioni, di chiedere la revisione dei processi.

Il ddl Pittelli modifica anche l'art 1 sulla incompatibilità del giudice prevedendo un allargamento tale delle ipotesi di astensione obbligatoria del giudice che, paradossalmente, ognuno potrà scegliere il giudice che gli piace e, cosa ancora più grave, tale possibilità la si vuole allargare al pm che sarà obbligato ad astenersi negli stessi casi previsti per il giudice. Oltre alla riforma dell'art 9 sui termini a difesa finalizzato di fatto a rallentare il processo in quanto se l'imputato rimette il mandato al difensore di fiducia, avrà 30 giorni a disposizione per nominare un altro e poi verosimilmente potrà farlo di nuovo non essendoci una norma di sbarramento ad eventuali pratiche finalizzate a perdere tempo. Tutto questo in buona sostanza è il ddl Pittelli che di fatto rischia di spalancare le porte all'illegalità diffusa riducendo drasticamente il controllo di legalità in un settore delicatissimo come quello penale. Ddl Pittelli che costituisce di fatto un impedimento a qualsiasi confronto politico con l'opposizione finalizzato al raggiungimento di una vera riforma della giustizia che tra l'altro metta fine, così come auspica il Presidente della Repubblica Ciampi, alla particolare asprezza dello scontro in atto dovuto a quelle leggi come la Cirami varate ad personam.



**In Russia la violazione dei diritti umani è un'istituzione.**

Per informazioni e donazioni, contatta Amnesty International Italia. Per info e donazioni, contatta Amnesty International Italia. Per info e donazioni, contatta Amnesty International Italia.

Amnesty International  
SEZIONE ITALIANA  
Via Quercia Padovana, 10 - 00187 Roma  
Tel. 06.44.50.1 - Fax 06.44.222 - Web: www.amnesty.it

Tutto è accorpato in questo unico testo su cui soprattutto Forza Italia non è affatto disposta a discutere

”